

Monitor dei Distretti - Agro-alimentare

Direzione Studi e Ricerche
Ottobre 2018

Monitor dei Distretti Agro-alimentare

Ottobre 2018

Executive Summary

2 Trimestrale – n. 11

1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

4 Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

1.1 L'evoluzione per filiera

4

1.2 L'evoluzione per paese di destinazione

13 Ufficio Industry

Appendice Metodologica

17

A cura di:

Lavinia Stoppani
Economista

Database management
Angelo Palumbo

Executive Summary

Il secondo trimestre del 2018 vede le esportazioni dei distretti agro-alimentari crescere ancora del 2,2% tendenziale, per un maggiore export di 96,2 milioni di euro rispetto al 2017. Le vendite all'estero dell'agro-alimentare distrettuale nella prima metà del 2018 hanno superato così la cifra record di 9 miliardi di euro (il 46% dell'export italiano agro-alimentare).

Sono le filiere della trasformazione a portare in positivo il risultato complessivo. In particolare, nel secondo trimestre del 2018, la **filiera dei vini** ha confermato il suo ruolo di traino per i distretti agro-alimentari generando 99 milioni di euro di export aggiuntivo rispetto al secondo trimestre del 2017, che si traducono in una crescita dell'8,3% tendenziale (+6,9% nella prima metà del 2018). Degna di nota l'accelerazione delle esportazioni del **distretto dei Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+20,2% tendenziale, per un totale di 67 milioni di euro esportati in più rispetto al 2017). Va bene nel complesso anche l'export della **filiera delle paste e dei dolci** (+3,1% nel secondo trimestre del 2018), un risultato frutto dell'andamento particolarmente positivo di alcuni distretti, a fronte dei cali registrati negli altri. Si segnala il recupero, dopo i cali subiti nel 2017, del **distretto dei Dolci e pasta veronesi**, che cresce del 22,2%, per un totale di 18,2 milioni di euro aggiuntivi nel secondo trimestre dell'anno, con un giro d'affari all'estero che torna a livelli superiori a quelli toccati nel 2016 e una crescita diffusa a tutte le principali destinazioni. Prosegue nel secondo trimestre del 2018 la ripresa della **filiera delle conserve**, le cui vendite all'estero crescono ancora del 4,2% (18,2 milioni di euro in più rispetto al secondo trimestre del 2017), arrivando ai 916 milioni di euro di export nella prima metà dell'anno (cifra superiore anche al picco di 912 milioni del 2015). Particolarmente positivo il risultato della componente conserviera del **distretto dell'Alimentare di Avellino** (+53% tendenziale dopo due trimestri già in crescita). Dinamiche anche le esportazioni del distretto delle **Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige** (9,7%) e del distretto delle **Conserve di Nocera** (+4,2%). Anche per quanto riguarda la **filiera delle carni e dei salumi** l'export risulta in crescita tra aprile e giugno del 2018 (+3,6% tendenziale), raggiungendo i 945 milioni di euro esportati nella prima metà dell'anno. A questo risultato ha contribuito l'ottima evoluzione delle esportazioni del **distretto dei Salumi del Modenese** (+15,7%, 22,8 milioni di euro in più tra aprile e giugno 2018). Nel secondo trimestre del 2018 si è invece attenuata la dinamica positiva che osserviamo ormai da più di un anno per la **filiera del riso**: con un maggiore export pari a 1,7 milioni di euro rispetto al periodo tra aprile e giugno del 2017, la variazione tendenziale è stata dell'1,7%: la filiera del riso rimane ancora lontana dai valori di export che si osservavano nel 2008. In calo le esportazioni della **filiera dell'ittico** (Ittico del Polesine e del Veneziano) e della **filiera dell'olio di oliva**, che si riducono rispettivamente dell'1,1% e del 5,7%, nel secondo trimestre del 2018. Pesa sul risultato dell'olio d'oliva l'importante riduzione dell'export del **distretto dell'Olio toscano** (-12,4%, 21,4 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2017), determinata in larga parte dal calo negli Stati Uniti, primo mercato di sbocco distrettuale. Prosegue inoltre il trend negativo per le esportazioni dei distretti della **filiera lattiero-casearia**. Le vendite all'estero sono calate del 4,5%, per un totale di 20,5 milioni di euro in meno rispetto al trimestre primaverile del 2017. L'unico distretto che mostra una dinamica positiva è quello della **Mozzarella di bufala campana** (+11,4%, 9,5 milioni di euro esportati in più rispetto al secondo trimestre del 2017). Pesa invece sul risultato del distretto del **lattiero-caseario sardo** il forte calo delle vendite negli Stati Uniti, destinazione di circa tre quarti delle esportazioni distrettuali. Tornano infine a crescere a doppia cifra le vendite all'estero dei **distretti del Florovivaismo del ponente ligure e di Pistoia**.

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani monitorati da Intesa Sanpaolo mostra andamenti contrastanti nelle principali destinazioni. Se infatti le vendite in Europa, destinazione di oltre il 70% dell'export, continuano a crescere, si registra una battuta d'arresto delle esportazioni in Asia Orientale, nel Medio Oriente e nel Nord Africa, mentre l'export nel Nord America e in America Latina rimane sostanzialmente stabile.

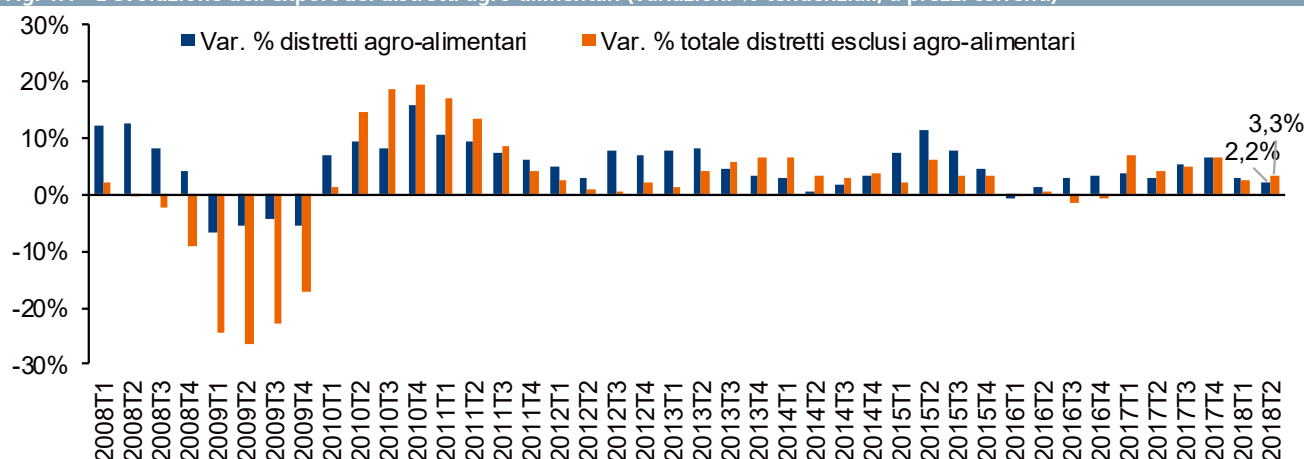
Continua a crescere a buon ritmo l'export verso la **Germania** (+8,9%), mentre si osserva una frenata per l'export negli **Stati Uniti** -1,6%, compensata però dal buon andamento delle esportazioni in **Canada** (+9,4%). Buoni spunti per l'espansione all'estero continuano a venire dai paesi dell'**Europa dell'est**, con l'esclusione della Russia, dove nel secondo trimestre del 2018 si è registrato un calo dell'8,8%. Continua invece a calare l'export nei paesi del **Nord Africa** e del **Medio Oriente**. Si riducono infine, in inversione di tendenza, anche le vendite all'estero in **Asia Orientale**, con cali in Giappone, in Cina e in Corea del sud, mercati che si erano dimostrati dinamici nella prima metà del 2017.

1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

Il secondo trimestre del 2018 vede le esportazioni dei distretti agro-alimentari crescere ancora del 2,2% tendenziale, per un maggiore export di 96,2 milioni di euro rispetto al 2017. Le vendite all'estero dell'agro-alimentare distrettuale nella prima metà del 2018 hanno superato così la cifra record di 9 miliardi di euro (il 46% dell'export italiano agro-alimentare). La rallentata dinamica che si riscontra nella prima metà del 2018 (in media la crescita è stata del 2,4%, rispetto al +4,7% tendenziale registrato in media nel 2017) è frutto della sintesi di due tendenze contrastanti: da un lato il calo delle esportazioni di prodotti agricoli distrettuali (-4,4% nel secondo trimestre, -5% in media nella prima metà dell'anno), dall'altro la crescita dei distretti della trasformazione alimentare (+3,4% nel secondo trimestre 2018, +4,1% nella prima metà dell'anno). Questi ultimi mantengono un ritmo di crescita in linea con quello degli altri distretti tradizionali manifatturieri (+3,3% nel secondo trimestre del 2018).

A cura di Lavinia Stoppani

Fig. 1.1 - L'evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari (variazioni % tendenziali, a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.1 L'evoluzione per filiera

Anche a livello di singole filiere si osservano nel trimestre primaverile andamenti contrastanti. Continuano a crescere a buon ritmo le vendite all'estero della filiera dei vini, seguita, per apporto in termini di export aggiuntivo al totale dei distretti agro-alimentari, dalla filiera della pasta e dei dolci, dalla filiera delle conserve, dalla filiera delle carni e dei salumi e infine dalla filiera del riso. In moderata flessione ancora la filiera dei prodotti ittici e quella dell'olio d'oliva, mentre si mantiene in territorio negativo, con la filiera agricola, anche la filiera lattiero-casearia.

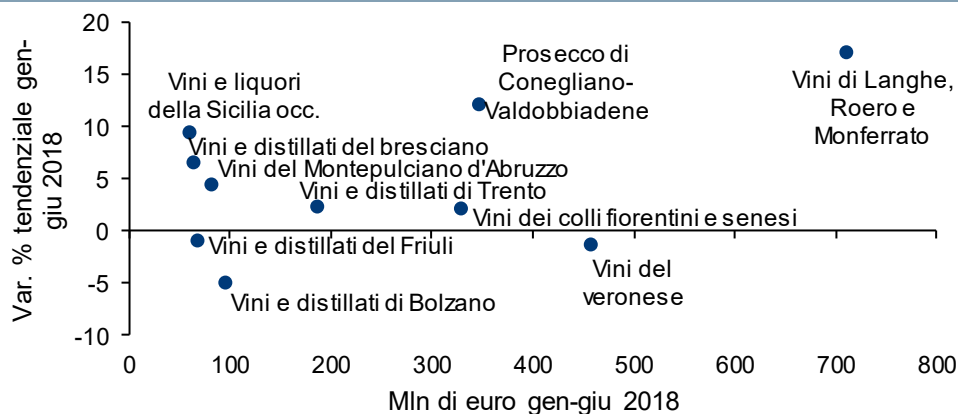
Andamenti contrastanti a livello di filiera

Nel secondo trimestre del 2018, la filiera dei vini ha confermato il suo ruolo di traino per i distretti agro-alimentari generando 99 milioni di euro di export aggiuntivo rispetto al secondo trimestre del 2017, che si traducono in una crescita dell'8,3% tendenziale (+6,9% nella prima metà del 2018). L'evoluzione positiva sui mercati esteri ha riguardato quasi tutti i distretti vitivinicoli. In particolare, si è osservata l'accelerazione, dai già ottimi ritmi del primo trimestre, della crescita del distretto dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+20,2% tendenziale, per un totale di 67 milioni di euro esportati in più rispetto al 2017). La crescita ha visto protagonisti per valori esportati i primi tre mercati di sbocco del distretto, Stati Uniti (+30,4% tendenziale tra aprile e giugno 2018), Germania (+17,6% tendenziale) e Regno Unito (+11,2%) che nel 2017 accoglievano poco più della metà dell'export distrettuale. Molto dinamiche poi in generale le vendite nei paesi dell'Europa Orientale. Accelera nuovamente anche l'espansione dei vini del **distretto del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene**, le cui esportazioni sono cresciute del 14,3% tendenziale tra aprile e giugno 2018 (+12% nella prima metà dell'anno), per un totale di

La filiera vitivinicola

24 milioni di euro di export aggiuntivo rispetto al secondo trimestre 2017. Rimane determinante per l'andamento del distretto l'apporto dei primi due mercati di sbocco, Stati Uniti e Regno Unito, che da soli assorbono quasi la metà (46%) delle esportazioni distrettuali. Spicca inoltre ancora l'ottima dinamica di crescita verso la Svezia, la Norvegia e la Grecia. È stata molto buona, nel secondo trimestre del 2018, anche la performance del **distretto dei Vini e liquori della Sicilia occidentale** (+12,1% tendenziale, +9,5% nella prima metà dell'anno), che continua a mietere successi su mercati vicini, come il Regno Unito e i Paesi Bassi e lontani, Stati Uniti, Cina e Giappone in primis. Più moderato l'andamento delle vendite all'estero degli altri distretti della filiera. Con una crescita del 3,6% nel trimestre primaverile (+2,3% tra gennaio e giugno), il **distretto dei Vini dei colli fiorentini e senesi** raggiunge i 329 milioni di euro di export nella prima metà dell'anno, confermandosi in quarta posizione nella filiera per valori esportati. Rimangono determinanti i risultati nel primo mercato di sbocco (41% dell'export), gli Stati Uniti, dove il distretto, dopo un primo trimestre in calo, ha visto aumentare le proprie vendite del 6,4% tendenziale nel secondo trimestre. Ancora in crescita a ritmi moderati anche l'export del **distretto dei Vini e distillati di Trento** (+2,3% tra aprile e giugno del 2018, +2,4% nella prima metà dell'anno): la battuta d'arresto (-0,2%) delle esportazioni verso il principale mercato di sbocco, gli Stati Uniti (49% delle esportazioni nel 2017) è stata compensata dal buon andamento in Germania, Svezia e Paesi Bassi. Dopo gli straordinari risultati del 2017 (+21% sul 2016) e del primo trimestre 2018 (+12,8%), assistiamo a un primo rallentamento dell'espansione all'estero dei **Vini e distillati del bresciano**, le cui esportazioni crescono del 2% (0,7 milioni di euro in più) nel secondo trimestre. Un ruolo rilevante nel rallentamento è assunto dal calo (-43%) dell'export verso la Russia, da leggere però anche alla luce del grande balzo fatto in questo mercato nel 2017 (le vendite si sono triplicate, facendo sì che la Russia diventasse il secondo mercato di sbocco per il distretto). Si conferma invece l'importante innalzamento dei livelli di export verso Belgio e Paesi Bassi, che si è registrato a partire dal quarto trimestre del 2017 e che potrebbe derivare da un nuovo assetto della distribuzione all'estero dei vini distrettuali. Registriamo specularmente anche il rallentamento della crescita delle esportazioni del **distretto dei Vini del Montepulciano d'Abruzzo** (+1,2% nel secondo trimestre del 2018, +4,6% nella prima metà dell'anno), anche in questo caso dopo un 2017 particolarmente dinamico (+13,8%). Ha pesato in particolare un importante calo delle vendite in Canada, terzo mercato di sbocco per il distretto (-28,3%). Torna in territorio moderatamente positivo (+0,5% tra aprile e giugno, -1,3% nella prima metà dell'anno), invece, il tasso di crescita tendenziale dell'export dei **Vini del veronese**, che rimane in calo verso i principali mercati di sbocco e in particolare nel Regno Unito e in Svizzera, ma aumenta a buon ritmo verso la Repubblica Ceca e Slovacca e la Francia. Si segnalano anche per questo distretto importanti aumenti delle esportazioni in Belgio e nei Paesi Bassi (+72% e +39% rispettivamente, dopo un primo trimestre già molto in crescita). Una battuta d'arresto (-4,4%) interviene a interrompere un lungo periodo di crescita per l'export dei **Vini e distillati del Friuli**, che soffre i cali nel primo e nel terzo mercato di sbocco, Stati Uniti (-7,2%) e Regno Unito (-28,1%). Ancora in calo, infine, le vendite all'estero del **distretto dei Vini e distillati di Bolzano** (-7,4% tendenziale tra aprile e giugno del 2018, -5% nella prima metà dell'anno). Le esportazioni calano in particolare verso il Belgio, i Paesi Bassi e la Russia, mentre si registra un andamento molto positivo, anche per questo distretto, verso la Svezia (+129% nel secondo trimestre, +96% nella prima metà dell'anno).

Fig. 1.2- Le esportazioni della filiera dei vini nel primo semestre del 2018 (milioni di euro e var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Continuano a crescere le esportazioni dei distretti della filiera delle paste e dei dolci (+3,1% nel secondo trimestre del 2018, +3,1% nella prima metà dell'anno), che raggiunge gli 1,67 miliardi di euro esportati nella prima metà del 2018. Il risultato del secondo trimestre è frutto dell'andamento particolarmente positivo di alcuni distretti, a fronte dei cali registrati negli altri. Tra i distretti in crescita, il più dinamico è stato senz'altro l'**Alimentare di Avellino**, il cui export di pasta e prodotti da forno è raddoppiato tra aprile e giugno del 2018 rispetto al secondo trimestre del 2017, un risultato derivante in parte da un rimbalzo rispetto al forte calo a cui si era assistito l'anno scorso, con aumenti importanti soprattutto verso le principali mete europee: Germania, Francia, Spagna e Regno Unito. Molto dinamico anche l'export del **distretto dei Dolci e pasta veronesi**, che cresce del 22,2%, per un totale di 18,2 milioni di euro aggiuntivi nel secondo trimestre dell'anno. Il distretto recupera dunque i cali subiti nel 2017, con un giro d'affari all'estero che torna a livelli superiori anche a quelli toccati nella prima metà del 2016 (205 milioni di euro nella prima metà del 2018, contro 192 milioni di euro nel 2016) e una crescita diffusa a tutte le principali destinazioni. Si segnala in particolare la ripresa della crescita tendenziale dell'export del comparto della pasta e dei prodotti da forno (+19,6% rispetto al +0,1% del primo trimestre dell'anno). Torna ad accelerare la dinamica dell'export del **distretto dei Dolci di Alba e Cuneo**, da cui proviene circa un terzo delle esportazioni della filiera. Tra aprile e giugno 2018, le vendite all'estero distrettuali sono aumentate del 15,4%, raggiungendo i 447 milioni di euro esportati. Le esportazioni sono cresciute in valore verso le principali destinazioni, con l'esclusione del primo mercato di sbocco, la Francia (-6,1%). Spicca la performance particolarmente positiva su mercati lontani come il Canada e l'Australia, destinazioni nelle quali il distretto aveva già aumentato la propria presenza durante il 2017. Tornano a crescere, a livello tendenziale (+6,1% nel secondo trimestre, +2,9% nella prima metà dell'anno, per un export complessivo di 91 milioni di euro tra gennaio e giugno 2018), anche le esportazioni del **distretto del Caffè di Trieste**, in calo nel 2017 e a inizio 2018. Nel 2018 sono riprese anche le importazioni distrettuali, in calo in valore per tutto il 2017, in uno scenario di prezzi della materia prima al ribasso. A un primo trimestre di crescita moderata segue invece, per l'altro importante polo di torrefazione del caffè in Italia, il **distretto del Caffè, confetterie e cioccolato torinese**, un periodo di stallo nel secondo trimestre del 2018 (-0,6% tendenziale). Il dato tendenziale sull'export è però da leggersi anche alla luce di un 2017 molto positivo. La dinamicità del distretto ha trovato nuove conferme in questi giorni, con l'acquisizione del ramo caffè di Mars (Mars Drinks), società americana specializzata nell'Office Coffee Service (OCS) e nel *vending* da parte della capofila distrettuale, Lavazza. Passeranno alla Lavazza i business caffè di Mars in Nord America, Germania, UK, Francia, Canada e Giappone, con i relativi sistemi e gli stabilimenti di produzione nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Ancora in calo, nel secondo trimestre del 2018, le vendite all'estero della componente pasta del **distretto dell'Olio e della**

La filiera delle paste e dei dolci

pasta del barese (-3,5% nel secondo trimestre del 2018, -4% nella prima metà dell'anno): a questo calo ha contribuito l'aggravarsi della crisi in Venezuela, mercato di sbocco rilevante per il distretto. Si riduce anche l'export di pasta, prodotti da forno, cioccolato e caffè del **distretto dell'Alimentare napoletano** (-7,1%, nel secondo trimestre, -5,6% nella prima metà dell'anno), sul quale ha pesato il calo delle vendite negli Stati Uniti, in Australia, in Francia e in Giappone, nonostante i buoni sviluppi dell'export in Bulgaria, Cina e Yemen. L'importante calo delle vendite negli Stati Uniti (-27,2%) ha colpito anche le esportazioni del **distretto della Pasta di Fara**, che dopo il buon andamento del primo trimestre, si riducono del 13,1% tendenziale tra aprile e giugno 2018, portando in lieve flessione il risultato distrettuale nella prima metà dell'anno (-1,1%). Infine riscontriamo la variazione negativa (-16% tendenziale) dell'export del **distretto dell'Alimentare di Parma**: in particolare, ha pesato il forte calo delle vendite in Francia (-64%, 26 milioni di euro esportati in meno rispetto al secondo trimestre 2017), nel 2017 primo mercato di sbocco e destinazione di circa un quarto delle esportazioni distrettuali (164 milioni di euro). La capofila distrettuale, Barilla, leader del mercato per il pane morbido in Francia, con 5 stabilimenti, ha annunciato lo scorso aprile che non investirà ulteriormente Oltralpe, lamentando ritorni degli investimenti troppo bassi a causa della forte competizione di prezzo nella GDO francese.

Fig. 1.3 - Le esportazioni della filiera delle paste e dei dolci nel primo semestre del 2018 (milioni di euro e var. % tendenziale)



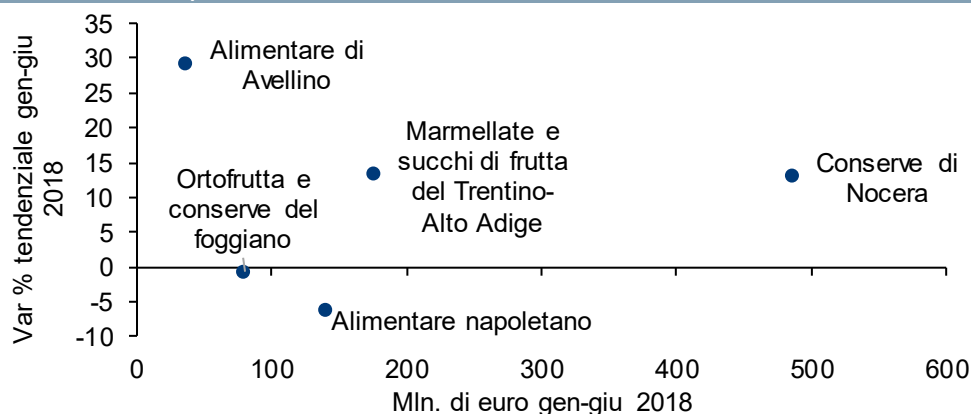
Note: per i distretti dell'Alimentare napoletano, dell'Alimentare di Avellino e dell'Olio e pasta del barese è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera delle paste e dei dolci. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Prosegue nel secondo trimestre del 2018 la ripresa della filiera delle conserve, le cui vendite all'estero crescono ancora del 4,2% (18,2 milioni di euro in più rispetto al secondo trimestre del 2017), arrivando ai 916 milioni di euro di export nella prima metà dell'anno (cifra superiore anche al picco di 912 milioni del 2015). Particolarmente positivo, anche nel conserviero, è stato il risultato del **distretto dell'Alimentare di Avellino** (+53% tendenziale nell'export di conserve, dopo due trimestri già in crescita). Le vendite distrettuali sono in aumento verso i principali mercati di sbocco europei (1,5 milioni di euro in più nel Regno Unito, 1,4 in Francia, 0,6 in Germania) ed extraeuropei (+0,7 milioni di euro negli Stati Uniti, +0,5 in Giappone). Continuano a crescere anche le esportazioni del distretto delle **Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige** (+9,7% nel secondo trimestre, +13,3% nella prima metà dell'anno), con ottimi risultati nei Paesi Bassi, in Francia, in Belgio e in Austria, e del distretto delle **Conserve di Nocera** (+4,2% nel secondo trimestre del 2018, +13,2% nella prima metà dell'anno), che controbilancia il forte calo subito in Libia (-73% per un totale di 22 milioni di export in meno rispetto al secondo trimestre del 2017) e nel Regno Unito (primo mercato di sbocco distrettuale, dove l'export è calato del 12,4% tendenziale, 6,8 milioni di euro in meno, tra aprile e giugno 2018) con la crescita diffusa negli altri principali mercati di sbocco, in particolare in Germania e in Francia. Dopo due trimestri in calo, torna inoltre in campo debolmente positiva la dinamica dell'export della componente conserviera del **distretto dell'Ortofrutta e conserve del foggiano** (+0,4% nel

La filiera delle conserve

primo trimestre, -0,7% nei primi sei mesi del 2018). In controtendenza infine l'export di conserve del **distretto dell'Alimentare napoletano**, che cala del 6,7% tendenziale tra aprile e giugno 2018, portando l'export distrettuale a 139 milioni di euro nella prima metà dell'anno (il 6% in meno di quanto esportato nel 2017).

Fig. 1.4 - Le esportazioni della filiera conserviera nel primo semestre del 2018 (milioni di euro e var. % tendenziale)



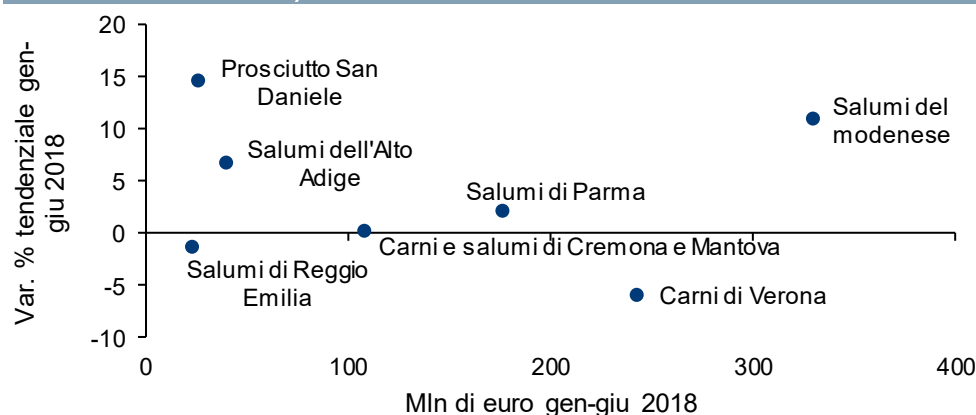
Note: per i distretti dell'Alimentare napoletano, dell'Alimentare di Avellino e dell'Ortofrutta e delle conserve del foggiano è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera delle conserve. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Continuano a crescere le esportazioni della filiera delle carni e dei salumi (+3,6% tendenziale nel secondo trimestre del 2018, +2,9% tra gennaio e giugno del 2018), raggiungendo i 945 milioni di euro esportati nella prima metà dell'anno. A questo risultato ha contribuito in primo luogo l'ottima evoluzione dell'export del **distretto dei Salumi del Modenese** (+15,7%, 22,8 milioni di euro in più tra aprile e giugno 2018). Sono aumentate le vendite in Germania e Francia, primi due mercati di sbocco, ma anche in Angola, paese dove il Gruppo Cremonini, presente dal 2000 con Inalca Angola, ha recentemente concluso un accordo per investimenti fino a 200 milioni di dollari per la realizzazione di un grande centro nazionale per la trasformazione e il processamento dei prodotti agro-alimentari nazionali. Vendite in aumento anche in Nigeria e Ghana. Molto dinamico, dopo un 2017 già positivo e gli ottimi risultati del primo trimestre del 2018, anche l'export del **distretto del Prosciutto di San Daniele** (+11,2%, 1,4 milioni di euro in più): determinante è stata la crescita nel primo mercato di sbocco, la Germania (+41,9%), ma si segnala anche l'ottima evoluzione dell'export nel Regno Unito e l'ulteriore espansione, dopo il boom del 2017, in Romania. Si mantengono su un percorso di crescita anche le vendite all'estero del **distretto dei Salumi dell'Alto Adige** (+5,1%). L'export distrettuale rimane molto concentrato nei primi due mercati di sbocco, Germania, dove le esportazioni sono aumentate del 10,2% nel secondo trimestre del 2018, e Austria, dove invece c'è stato un calo tendenziale dell'export (-5,3%) dopo un primo trimestre molto positivo. Dal 2008 ad oggi, però, il distretto ha lievemente ampliato il suo raggio d'azione, con esportazioni in crescita, in particolare in Francia (+29,7% tendenziale nel secondo trimestre del 2018), Stati Uniti (+16,7%) e Spagna (-30,9%, che segue tuttavia un 2017 molto positivo). Dopo un primo trimestre in calo, torna ad aumentare anche l'export del **distretto delle Carni e salumi di Cremona e Mantova** (+2,7%). Il distretto ha visto aumentare le proprie vendite in particolare in Inghilterra, dove l'export si è più che triplicato rispetto al secondo trimestre del 2017, in Germania (+30%, dopo un 2017 già molto positivo), in Portogallo e in Romania. Questi successi hanno controbilanciato il calo in parte fisiologico delle vendite in Giappone (-19,2%), meta verso la quale le esportazioni distrettuali sono aumentate moltissimo a partire dal quarto trimestre del 2016, grazie anche al raggiungimento di un accordo tra Italia e Giappone in merito alle esportazioni di carne bovina. Si segnala poi che i flussi di export distrettuali destinati alla Russia, che, nonostante le sanzioni in atto a partire dal 2014 contro carne e salumi di provenienza UE, erano rimasti stabili intorno ai 3,5 milioni di euro l'anno tra 2015 e 2017, si sono quasi azzerati nella prima metà del 2018. In

La filiera delle carni e dei salumi

inversione di tendenza troviamo le esportazioni del **distretto dei Salumi di Parma**, che si riducono dell'1,1% tendenziale nel secondo trimestre del 2018, con cali verso i primi tre mercati di sbocco, Francia, Germania e Regno Unito. Crescono invece le esportazioni verso il Nord America (+6,6% negli Stati Uniti e +27,8% in Canada). Ancora in debole calo troviamo poi l'export dei **Salumi di Reggio Emilia** (-1,3%), con vendite in calo in particolare in Spagna (-36,8%), in Brasile (-13,8%), primo mercato estero nel 2017, e in Romania (-29,2%), non totalmente compensate dall'aumento in Germania (+78,8%) e nel Regno Unito (+9,9%). Continuano infine a calare le esportazioni del **distretto delle Carni di Verona** (-6,2% tendenziale nel secondo trimestre del 2018, -5,9% nella prima metà dell'anno, per un totale di 15 milioni di euro esportati in meno rispetto alla prima metà del 2017). Ha pesato in particolare il calo delle vendite in Germania, primo mercato di sbocco per il distretto, di cui accoglie quasi il 40% dell'export. Gli sviluppi negativi di questa prima metà del 2018 hanno tuttavia solo in parte eroso gli ottimi risultati del 2017: tra gennaio e giugno 2016 il distretto aveva esportato 226 milioni di euro, saliti nel 2017 a 258 milioni di euro e scesi quest'anno a 243 milioni di euro.

Fig. 1.5 - Le esportazioni della filiera della carne e dei salumi nel primo semestre del 2018 (milioni di euro e var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel secondo trimestre del 2018 si è attenuata la dinamica positiva che osserviamo ormai da più di un anno per la filiera del riso: con un maggiore export pari a 1,7 milioni di euro rispetto al periodo tra aprile e giugno del 2017, la variazione tendenziale è stata dell'1,7%. Particolarmente statico si è rivelato l'export del **distretto del Riso di Pavia**, con una crescita dello 0,4% (+7,9% nella prima metà dell'anno), sulla quale hanno pesato i forti cali delle vendite in Belgio e in Turchia (meta quest'ultima dove si era però osservata una dinamica esplosiva nel 2017). Continuano a crescere, invece, le vendite in Francia, in Repubblica Ceca e in Germania. Il **distretto del Riso di Vercelli** si è mostrato più dinamico (+3,3% tra aprile e giugno del 2018, +8% nei primi sei mesi dell'anno), con buoni risultati in particolare in Germania (+27,5%, 2,3 milioni di euro in più rispetto al secondo trimestre 2017), in Francia (+6,3%, 0,6 milioni di euro in più rispetto al 2017) e in Polonia (+52,8%, 0,6 milioni di euro in più rispetto al 2017).

La filiera del riso

Le esportazioni del distretto dell'**Ittico del Polesine e del Veneziano**¹ registrano un lieve calo nel secondo trimestre dell'anno, riducendosi dell'1,1%. L'export nella prima metà del 2018 risulta dunque sostanzialmente stabile (-0,4% tendenziale, circa 200.000 euro in meno rispetto alla prima metà del 2017). Per quanto riguarda i mercati di sbocco, si mantiene su un trend positivo l'export in Germania (destinazione di circa un terzo dell'export distrettuale). Positivi anche i risultati in Francia e in Polonia, destinazioni verso le quali le vendite erano calate in modo

La filiera dei prodotti ittici

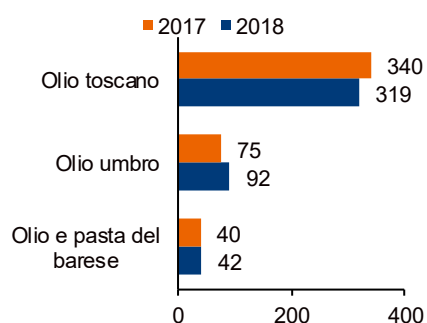
¹ Si rimanda al Monitor dei distretti Agro-alimentari di luglio 2018 per la descrizione del distretto e delle sue peculiarità.

consistente nel 2017. Si riducono invece in particolare le esportazioni verso la Spagna, la Slovenia e la Grecia.

Tra aprile e giugno 2018 è tornato a calare, dopo un primo trimestre positivo, l'export dei distretti della filiera dell'olio d'oliva (-5,7%, 13,3 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2017). Le vendite all'estero risultano così in lieve flessione nella prima metà del 2018, rispetto al 2017 (-0,4%). Pesa sul risultato della filiera l'importante calo dell'export del distretto dell'Olio toscano (-12,4%, 21,4 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2017). In particolare, continuano a calare le vendite distrettuali negli Stati Uniti (-22,6% tendenziale nel secondo trimestre del 2018), primo mercato di sbocco, con una quota vicina alla metà dell'export complessivo del distretto nel 2017. In calo anche le vendite in Germania, Giappone e Messico, mentre aumenta ancora l'export in Canada. In moderata flessione, dopo un primo trimestre positivo, l'export di olio del distretto dell'Olio e pasta del barese (-0,7%); anche qui a pesare è stato il calo delle importazioni degli Stati Uniti (-58,8% tendenziale, dopo i risultati negativi del primo trimestre), anche se i dati vanno letti alla luce dell'evoluzione particolarmente positiva alla quale avevamo assistito nella prima metà del 2017. Si registra invece una forte crescita delle esportazioni in Spagna. Continuano infine ad aumentare a buon ritmo, in controtendenza rispetto agli altri distretti della filiera, le vendite all'estero del distretto dell'Olio umbro (+20,4%, 8,2 milioni di euro in più rispetto al secondo trimestre del 2017). Prosegue infatti il trend positivo per le vendite negli Stati Uniti, raddoppiate rispetto alla prima metà del 2017. Non si può dunque escludere che ci sia stato un effetto di redistribuzione in cui parte del mancato export di olio dalla Toscana e dal barese è passato all'Umbria. Tuttavia, va sottolineato che la filiera nel complesso ha ridotto il proprio export negli Stati Uniti, in linea con la riduzione subita dall'export italiano di olio (-14,8% nella prima metà dell'anno). Guardando all'import distrettuale, il trend negativo si conferma nel secondo trimestre del 2018, con un ulteriore calo delle importazioni (-21,4%), che porta le importazioni complessive distrettuali di olio a 647 milioni di euro nella prima metà dell'anno. Il saldo commerciale rimane pertanto negativo (-194 milioni di euro nella prima metà dell'anno), ma si conferma in questa prima metà dell'anno il minor fabbisogno di olio estero da parte dei distretti italiani specializzati in olio d'oliva, dato il migliore raccolto che si è avuto nel 2017, rispetto al 2016.

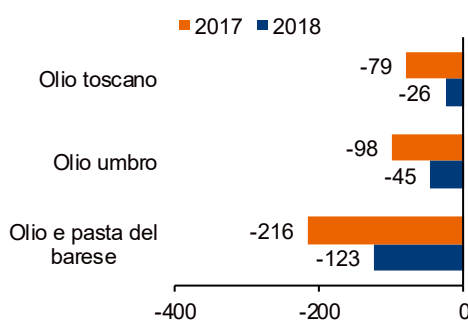
La filiera dell'olio d'oliva

Fig. 1.6 - Le esportazioni dei distretti della filiera dell'olio d'oliva nella prima metà del 2018 e del 2017 (mln di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.7 - Il saldo commerciale dei distretti della filiera dell'olio d'oliva nella prima metà del 2018 e del 2017 (mln di euro)



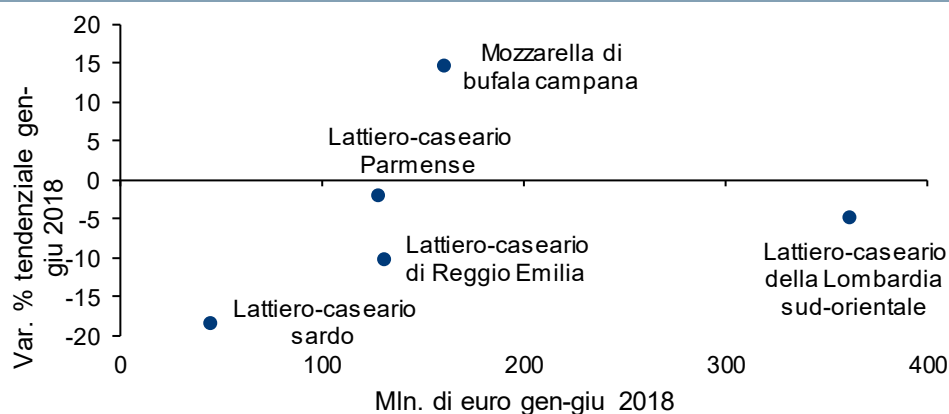
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il secondo trimestre del 2018 è stato ancora negativo per le esportazioni dei distretti della filiera lattiero-casearia. Le vendite all'estero sono calate del 4,5%, per un totale di 20,5 milioni di euro in meno rispetto al trimestre primaverile del 2017. Questo calo va a sommarsi con quello, meno intenso, registrato nel primo trimestre del 2018: la filiera, nella prima metà dell'anno, ha esportato 825 milioni di euro in prodotti lattiero-caseari, 24,4 milioni di euro in meno rispetto al 2017. L'unico distretto che continua a mostrare un export in crescita, dopo un 2017 già molto positivo, è quello della Mozzarella di bufala campana (+11,4%, 9,5 milioni di euro esportati in

La filiera lattiero-casearia

più rispetto al secondo trimestre del 2017), con una crescita a doppia cifra nei primi tre mercati di sbocco, Francia (+21,9% tendenziale), Germania (+10,5%) e Regno Unito (+12,3%). Si segnala invece il calo dell'export negli Stati Uniti, meta che nel 2017 aveva raccolto il 3,7% delle vendite all'estero del distretto. Sono in calo le esportazioni del **distretto del Lattiero-caseario della Lombardia** (-3,3%, 6,7 milioni di euro in meno rispetto al 2017): infatti, nonostante proseguano i risultati molto positivi per l'export negli Stati Uniti (+38,2% tendenziale nel secondo trimestre del 2018, +32,6% nella prima metà dell'anno, dopo una crescita del 10,6% tra il 2016 e il 2017), sono in calo le vendite in Germania, in Francia e in particolare nei Paesi Bassi (-18,1% tendenziale tra aprile e giugno del 2018), primi tre mercati di sbocco per il distretto. Al contrario, è proprio il calo delle esportazioni negli Stati Uniti, meta di oltre un quarto delle esportazioni nel 2017, che si unisce all'importante calo dell'export nel Regno Unito, a trascinare in negativo il risultato del **distretto del Lattiero-caseario Parmense** (-5%, 3,5 milioni di euro in meno rispetto al 2017). In forte calo nel secondo trimestre del 2018 poi anche le vendite all'estero del **distretto del Lattiero-caseario di Reggio Emilia** (-14,2%, 11,3 milioni di euro in meno rispetto al 2017), sul quale pesa il crollo delle esportazioni in Francia (-40,4%, 11,8 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2017), primo mercato di sbocco nel 2017 e meta di circa un terzo dell'export distrettuale e in Germania (-20,6%, 2,3 milioni di euro in meno). L'aumento delle esportazioni nel Regno Unito (+14,9%, 2,7 milioni di euro in più) non è sufficiente a portare il risultato distrettuale in positivo. Infine, anche per quanto riguarda il **distretto del Lattiero-caseario sardo**, le cui vendite risultano in calo del 29,5%, per un totale di 8,6 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2017 (10 in meno nella prima metà del 2018), sono i risultati particolarmente negativi negli Stati Uniti (-38,8%, 8,5 milioni di euro in meno) a determinare il risultato distrettuale. D'altronde, nel 2017, oltre tre quarti dell'export distrettuale erano destinati al mercato statunitense. Tra le altre mete che nel 2017 hanno attratto più dell'1% delle esportazioni del distretto, spicca la Nuova Zelanda, new entry tra i mercati di sbocco, dove le esportazioni sono ancora in forte crescita e hanno già superato, nella prima metà del 2018, i valori raggiunti nell'intero 2017. Positivo anche l'andamento dell'export in Canada, che è più che raddoppiato nella prima metà dell'anno rispetto al primo semestre del 2017, raggiungendo i 2 milioni di euro. Gli sviluppi positivi verso mete lontane e l'apertura di nuovi mercati sono senz'altro segnali incoraggianti per le esportazioni distrettuali in una prospettiva futura, ma rimane rilevante al momento la performance sui mercati più tradizionali. Ai risultati negativi all'estero si somma poi la preoccupazione derivante dalla sovrapproduzione di uno dei prodotti più importanti del distretto, il Pecorino Romano DOP, che quest'anno ha superato del 22% le quantità programmate dal Consorzio di Tutela, con il risultato che i prezzi del formaggio sono in calo e l'adeguata remunerazione dei produttori di latte di pecora è a rischio.

Fig. 1.8 - Le esportazioni della filiera lattiero-casearia nel primo semestre del 2018 (milioni di euro e var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

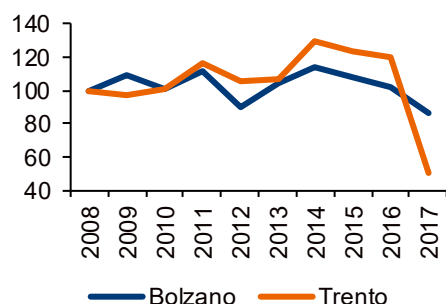
Concludiamo questa rassegna registrando la prosecuzione del trend negativo per le esportazioni dei distretti della filiera agricola, che calano del 4,4%, per un totale di 30 milioni di euro in meno rispetto al secondo trimestre del 2017. L'export della filiera raggiunge pertanto, nella prima metà del 2018, i 1.550 milioni di euro, il 5% in meno rispetto alla prima metà del 2017. I dati nazionali (i distretti della filiera rappresentano circa il 40% dell'export agricolo italiano) ci mostrano come l'andamento negativo dell'export abbia riguardato sia i valori (-3,8%) sia, e soprattutto, i volumi (-21,3%). La prima metà del 2018 è stata difficile dal punto di vista climatico per alcune produzioni tipiche italiane, provocando cali nei raccolti. Si deve poi andare indietro di più di un anno per trovare le cause dell'importante calo dell'export dei distretti specializzati nella melicoltura, le **Mele del Trentino** e le **Mele dell'Alto Adige**. Sono state infatti le gelate di fine aprile del 2017 ad aver messo in ginocchio il raccolto di mele in Trentino, che nell'autunno del 2017 ha raggiunto un minimo decennale, con un calo di quasi il 60% rispetto al 2016, e in Alto Adige, dove il calo è stato più contenuto (-14%), ma comunque rilevante. Ne hanno sofferto le vendite all'estero: l'export del distretto delle Mele del Trentino è sceso del 66,3% tendenziale in valore tra aprile e giugno del 2018 rispetto al secondo trimestre del 2017, 16,7 milioni di euro in meno: i cali sono stati importanti e hanno riguardato tutti i principali mercati di sbocco. Le vendite di Mele dell'Alto Adige sono calate del 20,7% per un totale di 31,8 milioni di euro in meno rispetto allo scorso anno: l'aumento delle importazioni tedesche (anche la Germania, primo mercato di sbocco per le mele italiane, ma allo stesso tempo importante produttore di mele a livello europeo, è stata a sua volta pesantemente colpita dalle gelate primaverili del 2017), non ha compensato i forti cali in Spagna e in Arabia Saudita. Sono in calo anche nel secondo trimestre le esportazioni dei distretti ortofrutticoli meridionali. Il **distretto dell'Ortofrutta di Catania** registra un calo del 23,7%, provocato in larga parte dal crollo delle esportazioni in Tunisia, dopo il boom del 2017. L'export ortofrutticolo del distretto dell'**Ortofrutta e conserve del foggiano** cala del 16,5%, registrando perdite diffuse verso tutti i principali mercati di sbocco. Le vendite all'estero del distretto dell'**Ortofrutta del barese** si riducono dell'8,2%, con cali anche qui diffusi ai principali mercati di sbocco, con l'eccezione proprio della Tunisia (meta verso la quale c'era stata però una riduzione tendenziale dell'export nella prima metà del 2017²). Continua a calare anche l'export del **distretto della Nocciola e frutta piemontese** (-4,3%, 1,5 milioni di euro in meno rispetto al 2017): nonostante siano tornate ad aumentare le esportazioni in Francia, Spagna e Arabia Saudita, si registrano infatti importanti cali verso il Regno Unito e il Brasile. Tornano a crescere, invece, le esportazioni del **distretto del Pomodoro di Pachino**, con una variazione positiva del 3,1%, che si traduce in 1,1 milioni di euro esportati in più rispetto al secondo trimestre del 2017, ma che non riporta in positivo il risultato della prima metà del 2018, in cui sono stati esportati 3,3 milioni di euro in meno rispetto alla prima metà del 2017 (durante la quale si era già registrato un calo del 16%): le vendite crescono in Germania, in Francia e in Danimarca, mentre si registra anche per questo distretto un calo dell'export nel Regno Unito. In crescita anche nel secondo trimestre del 2018 le esportazioni del **distretto dell'Ortofrutta romagnola** (+7,8% tendenziale, 8,2 milioni di euro in più rispetto al secondo trimestre del 2017), che raggiungono nella prima metà del 2018 i 260 milioni di euro, 17,5 milioni in più rispetto alla prima metà del 2017. A trainare l'export distrettuale è sempre la Germania, primo mercato di sbocco, dove il distretto ha esportato 8,5 milioni di euro in più tra aprile e giugno del 2018 (+23,1% tendenziale, +12,7% rispetto alla prima metà del 2017). Tra gli altri mercati rilevanti per il distretto, sono stati buoni i risultati in Francia (+38,3%), mentre si registra una flessione delle esportazioni in Austria (-33%). Dopo la

La filiera agricola

² Le importazioni tunisine di prodotti agricoli italiani sono per oltre il 90% costituite da grano, duro e tenero. Le forti fluttuazioni che si osservano dipendono in parte dall'andamento dei raccolti tunisini (il 2017 è stato un anno particolarmente negativo per il grano tunisino, il che ha determinato un importante aumento del fabbisogno di grano estero, mentre il 2018 è stato un anno più positivo, pur rimanendo la Tunisia dipendente dall'export per soddisfare la domanda) e in parte dalla natura di commodity del grano. Nel primo semestre del 2018 l'export di frumento (ed altri cereali, riso escluso) dall'Italia alla Tunisia è calato del 68,5% in valore e del 68,4% in volume.

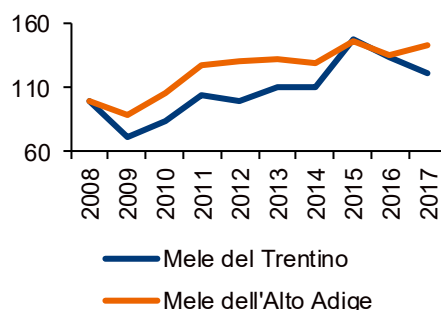
battuta d'arresto del primo trimestre dell'anno, tornano poi a crescere a buon ritmo le esportazioni del **distretto dell'Ortofrutta dell'Agro Pontino** (+20,9% tendenziale, 8,2 milioni di euro esportati in più). Nella prima metà del 2018 le esportazioni distrettuali raggiungono i 118 milioni di euro, 6,8 milioni di euro in più rispetto alla prima metà del 2017 (+6,1% tendenziale). Anche in questo caso, l'aumento dell'export è trainato dalla Germania, destinazione che nel 2017 ha accolto quasi la metà dell'export distrettuale, dove le esportazioni sono aumentate del 43,7% (7,3 milioni di euro in più rispetto all'aprile-giugno del 2017). Il traino della domanda tedesca (+25,7% nel secondo trimestre del 2018) è stato determinante anche per il buon andamento delle esportazioni del **distretto dell'Agricoltura della Piana del Sele** (+12,4% tendenziale), che si mostrano in crescita verso tutte le principali destinazioni. Tornano infine a crescere le vendite all'estero dei **distretti del florovivaismo**: +12% per il florovivaismo del ponente ligure e +11,1% per il florovivaismo di Pistoia. Il **Florovivaismo del Ponente ligure** chiude però la prima metà dell'anno lievemente in negativo, per via di un primo trimestre a rilento, con 1,3 milioni di euro esportati in meno rispetto alla prima metà del 2017. Il **Florovivaismo di Pistoia** spunta al contrario un +2,1%, per 3,4 milioni di euro esportati in più rispetto al 2017. I vivai liguri continuano a trovare buoni spunti per l'export nei Paesi Bassi, già in crescita nel 2017, aumentato nel secondo trimestre del 34,5% (2,3 milioni di euro in più); torna inoltre a crescere l'export verso la Germania, primo mercato di sbocco distrettuale. Per quanto riguarda Pistoia, registriamo il buon andamento delle esportazioni in Francia (+10,9%) e in Germania (+22,4%) rispettivamente primo e secondo mercato di sbocco distrettuale nel 2017. Continuiamo al contrario ad osservare un pesante ridimensionamento, cominciato alla fine dello scorso anno, dell'export distrettuale, in Turchia, quarta destinazione nel 2017.

Fig. 1.9 - Dinamica della produzione di mele nelle province di Bolzano e di Trento (2008=100)



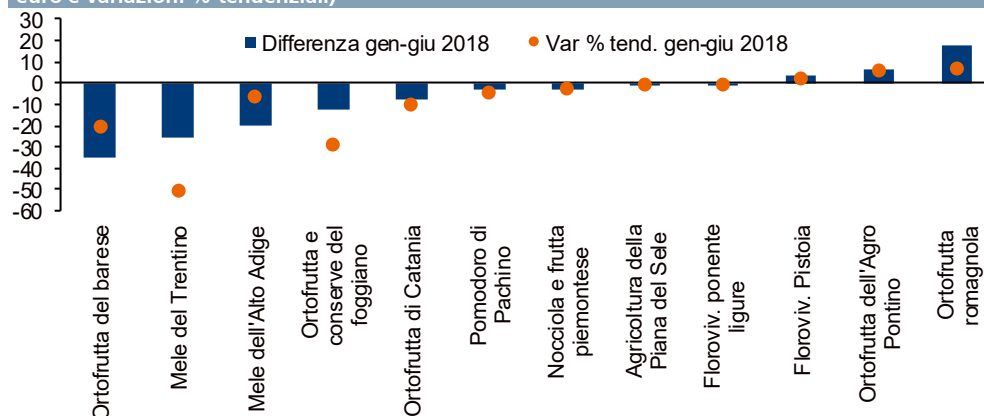
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.10 - Dinamica delle esportazioni dei distretti delle Mele del Trentino e delle Mele dell'Alto-Adige (2008=100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.11 - Le esportazioni dei distretti della filiera agricola nel primo semestre del 2018 (milioni di euro e variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.2 L'evoluzione per paese di destinazione

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani monitorati da Intesa Sanpaolo mostra andamenti contrastanti nelle principali destinazioni. Se infatti le vendite in Europa, destinazione di oltre il 70% dell'export, continuano a crescere, si registra una battuta d'arresto delle esportazioni in Asia Orientale, nel Medio Oriente e nel Nord Africa, mentre l'export nel Nord America e in America Latina rimane sostanzialmente stabile. Continua a crescere a buon ritmo l'export verso la **Germania**, primo mercato di sbocco, che nel 2017 aveva accolto circa un quinto delle esportazioni distrettuali: nel secondo trimestre le esportazioni sono aumentate dell'8,9%, contribuendo con 73 milioni aggiuntivi rispetto al secondo trimestre del 2017 a far raggiungere la cifra record di 1,8 miliardi di euro di export nella prima metà del 2018. Per quanto riguarda il secondo mercato di sbocco dei distretti agro-alimentari italiani, gli **Stati Uniti**, osserviamo invece un lieve calo delle esportazioni, che si riducono dell'1,6% (8,5 milioni di euro in meno), un risultato su cui ha pesato l'importante calo delle vendite di olio toscano, che costituiscono quasi un sesto dell'export dei distretti agro-alimentari italiani negli Stati Uniti. Grazie ai buoni risultati del primo trimestre, in ogni caso, la prima metà del 2018 si mantiene in lieve crescita rispetto al 2017. Al calo negli Stati Uniti si contrappone poi il buon andamento delle esportazioni in **Canada** (+9,4%, 9,6 milioni di euro in più), riequilibrando in ultima analisi il livello di export in area NAFTA³. Tornando all'Europa, osserviamo il rafforzamento della crescita delle esportazioni verso il **Regno Unito** (+6,7%); continua inoltre il trend positivo, anche se in attenuamento, nei **Paesi Bassi** (+6,7%), in **Spagna** (+3,8%) e in **Belgio** (+4,6%). Troviamo poi ancora in forte crescita, dopo un ottimo 2017, i mercati dell'est Europa, in particolare **Polonia** (+12,9%), **Repubblica Ceca** (+14,3%), **Lettonia** (+39,8%), **Ucraina** (+50,8%) e **Croazia** (+14,6%). Al contrario, dopo il boom del 2017, assistiamo a un ridimensionamento delle esportazioni in **Russia** (-8,8% nel secondo trimestre, -3,2% nella prima metà dell'anno). Per quanto riguarda i mercati più lontani la tendenza è al peggioramento. Si riducono le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani in Asia orientale (-4,7%, 11,8 milioni di euro in meno, che portano a quasi 18 milioni di euro in meno nella prima metà dell'anno), con cali verso le principali destinazioni (-10% in **Giappone**, -5% verso **Cina** e **Hong Kong**, -1,7% in **Corea del Sud**). Prosegue poi il ridimensionamento dell'export in **Medio Oriente**, con variazioni di segno negativo verso tutte le mete principali, con l'esclusione di **Israele** e **Libano**, e in **Nord Africa**, con forti cali in **Libia**, **Tunisia**, **Egitto** e **Algeria**.

Export ancora in crescita in Germania e in generale verso tutte le principali mete europee. Cali rilevanti in Nord Africa e nel Medio Oriente, moderati in Asia Orientale

³ Le esportazioni dei distretti agro-alimentari in Messico sono calate del 15% ma su volumi complessivi poco rilevanti, costituendo lo 0,25% dell'export.

Tab. 1.1 - Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani

| | Milioni di euro | | Peso % 2017 | Differenza rispetto al periodo precedente (milioni di euro) | | | Var. % tendenziale | | |
|---|-----------------|-----------------|----------------|--|------------------|-----------------|--------------------|------------------|-----------------|
| | 2017 | 2018 gen-giu | | 2018 1° trim. | 2018 2° trim. | 2018 gen-giu | 2018 1° trim. | 2018 2° trim. | 2018 gen-giu |
| Totale complessivo | 18640 | 9027 | 100,0 | 117,6 | 96,2 | 213,8 | 2,67 | 2,19 | 2,43 |
| Vini di Langhe, Roero e Monferrato | 1350 | 711 | 7,2 | 36,8 | 67,0 | 103,8 | 13,38 | 20,20 | 17,11 |
| Dolci di Alba e Cuneo | 1203 | 447 | 6,5 | 7,6 | 26,0 | 33,6 | 3,12 | 15,35 | 8,12 |
| Vini del veronese | 970 | 457 | 5,2 | -7,1 | 1,1 | -5,9 | -3,18 | 0,48 | -1,28 |
| Conserve di Nocera | 938 | 486 | 5,0 | 46,9 | 9,6 | 56,5 | 23,19 | 4,21 | 13,15 |
| Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale | 757 | 361 | 4,1 | -11,2 | -6,7 | -17,9 | -6,27 | -3,34 | -4,72 |
| Olio toscano | 697 | 319 | 3,7 | 0,9 | -21,4 | -20,5 | 0,54 | -12,41 | -6,02 |
| Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene | 694 | 347 | 3,7 | 13,6 | 23,8 | 37,4 | 9,54 | 14,29 | 12,09 |
| Alimentare napoletano | 694 | 325 | 3,7 | -7,4 | -12,6 | -20,0 | -4,50 | -6,96 | -5,79 |
| Vini dei colli fiorentini e senesi | 674 | 329 | 3,6 | 1,4 | 5,9 | 7,3 | 0,91 | 3,58 | 2,27 |
| Alimentare di Parma | 664 | 306 | 3,6 | 1,8 | -26,2 | -24,4 | 1,07 | -16,04 | -7,40 |
| Ortofrutta del barese | 648 | 140 | 3,5 | -27,8 | -7,2 | -34,9 | -31,95 | -8,17 | -20,00 |
| Salumi del modenese | 635 | 329 | 3,4 | 9,6 | 22,8 | 32,4 | 6,36 | 15,69 | 10,92 |
| Mele dell'Alto Adige | 574 | 303 | 3,1 | 11,5 | -31,8 | -20,3 | 6,78 | -20,68 | -6,28 |
| Ortofrutta romagnola | 573 | 260 | 3,1 | 9,3 | 8,2 | 17,5 | 6,78 | 7,83 | 7,24 |
| Carni di Verona | 514 | 243 | 2,8 | -6,7 | -8,5 | -15,2 | -5,56 | -6,21 | -5,90 |
| Caffè, confetterie e cioccolato torinese | 490 | 242 | 2,6 | 2,7 | -0,7 | 1,9 | 2,41 | -0,55 | 0,81 |
| Dolci e pasta veronesi | 415 | 205 | 2,2 | 7,4 | 18,2 | 25,6 | 7,58 | 22,23 | 14,26 |
| Vini e distillati di Trento | 370 | 187 | 2,0 | 2,2 | 2,2 | 4,4 | 2,45 | 2,34 | 2,39 |
| Salumi di Parma | 367 | 176 | 2,0 | 4,7 | -1,0 | 3,7 | 5,87 | -1,06 | 2,16 |
| Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige | 328 | 175 | 1,8 | 13,1 | 7,5 | 20,6 | 17,07 | 9,65 | 13,33 |
| Lattiero-caseario di Reggio Emilia | 295 | 131 | 1,6 | -3,2 | -11,3 | -14,5 | -4,88 | -14,22 | -9,99 |
| Nocciola e frutta piemontese | 277 | 114 | 1,5 | -1,2 | -1,5 | -2,7 | -1,52 | -4,28 | -2,35 |
| Mozzarella di bufala campana | 262 | 160 | 1,4 | 11,0 | 9,5 | 20,5 | 19,45 | 11,44 | 14,69 |
| Lattiero-caseario Parmense | 248 | 128 | 1,3 | 1,0 | -3,5 | -2,5 | 1,60 | -4,98 | -1,90 |
| Florovivaistico di Pistoia | 236 | 165 | 1,3 | -3,5 | 6,9 | 3,4 | -3,52 | 11,10 | 2,12 |
| Carni e salumi di Cremona e Mantova | 223 | 108 | 1,2 | -1,2 | 1,4 | 0,3 | -2,21 | 2,66 | 0,26 |
| Agricoltura della Piana del Sele | 217 | 133 | 1,2 | -6,8 | 5,4 | -1,4 | -7,50 | 12,36 | -1,06 |
| Ortofrutta e conserve del foggiano | 216 | 111 | 1,2 | -9,9 | -3,1 | -13,0 | -16,19 | -5,01 | -10,53 |
| Riso di Pavia | 216 | 117 | 1,2 | 8,4 | 0,2 | 8,6 | 16,40 | 0,38 | 7,94 |
| Olio e pasta del barese | 215 | 107 | 1,2 | 0,7 | -1,3 | -0,6 | 1,31 | -2,46 | -0,59 |
| Vini e distillati di Bolzano | 211 | 96 | 1,1 | -0,9 | -4,1 | -5,0 | -2,00 | -7,43 | -4,97 |
| Caffè di Trieste | 199 | 91 | 1,1 | -0,4 | 3,0 | 2,6 | -1,02 | 6,06 | 2,89 |
| Ortofrutta di Catania | 197 | 68 | 1,1 | -1,6 | -6,2 | -7,7 | -3,16 | -23,74 | -10,22 |
| Riso di Vercelli | 177 | 96 | 0,9 | 5,6 | 1,5 | 7,1 | 12,83 | 3,30 | 8,00 |
| Alimentare di Avellino | 169 | 98 | 0,9 | 8,8 | 24,3 | 33,1 | 25,15 | 81,62 | 51,03 |
| Ortofrutta dell'Agro Pontino | 164 | 118 | 0,9 | -1,4 | 8,2 | 6,8 | -1,97 | 20,94 | 6,14 |
| Vini del Montepulciano d'Abruzzo | 162 | 83 | 0,9 | 3,1 | 0,5 | 3,6 | 8,12 | 1,20 | 4,55 |
| Olio umbro | 158 | 92 | 0,8 | 8,5 | 8,2 | 16,7 | 24,12 | 20,42 | 22,15 |
| Florovivaistico del ponente ligure | 143 | 117 | 0,8 | -7,8 | 6,6 | -1,3 | -12,29 | 11,98 | -1,08 |
| Pasta di Fara | 139 | 70 | 0,7 | 4,4 | -5,2 | -0,8 | 13,88 | -13,09 | -1,08 |
| Vini e distillati del Friuli | 138 | 68 | 0,7 | 1,1 | -1,7 | -0,6 | 3,76 | -4,44 | -0,81 |
| Vini e distillati del bresciano | 132 | 64 | 0,7 | 3,3 | 0,7 | 4,0 | 12,75 | 1,99 | 6,56 |
| Lattiero-caseario sardo | 120 | 45 | 0,6 | -1,4 | -8,6 | -10,0 | -5,45 | -29,47 | -18,10 |
| Pomodoro di Pachino | 109 | 75 | 0,6 | -4,4 | 1,1 | -3,3 | -10,29 | 3,08 | -4,23 |
| Vini e liquori della Sicilia occidentale | 108 | 61 | 0,6 | 1,7 | 3,6 | 5,3 | 6,54 | 12,13 | 9,49 |
| Ittico del Polesine e del Veneziano | 103 | 49 | 0,6 | 0,1 | -0,3 | -0,2 | 0,42 | -1,10 | -0,40 |
| Salumi dell'Alto Adige | 80 | 39 | 0,4 | 1,6 | 0,9 | 2,5 | 8,29 | 5,08 | 6,76 |
| Mele del Trentino | 77 | 26 | 0,4 | -9,1 | -16,7 | -25,8 | -34,80 | -66,34 | -50,27 |
| Prosciutto San Daniele | 48 | 26 | 0,3 | 1,9 | 1,4 | 3,3 | 18,89 | 11,15 | 14,55 |
| Salumi di Reggio Emilia | 47 | 23 | 0,3 | -0,1 | -0,2 | -0,3 | -1,23 | -1,30 | -1,26 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.2 - Esportazioni dei distretti agro-alimentari per destinazione (prime 30 destinazioni)

| | Milioni di euro, | | Peso % | Differenza rispetto al periodo precedente (milioni di euro) | | | Var. % tendenziale | | |
|---------------------------|------------------|-----------------|----------------|---|------------------|------------------|--------------------|------------------|-----------------|
| | 2017 | 2018 gen-giu | | 2017 | 2018 1° trim. | 2018 2° trim. | 2018 gen-giu | 2018 1° trim. | 2018 2° trim |
| Totale complessivo | 18640 | 9027 | 100,00% | 117,6 | 96,2 | 213,8 | 2,67 | 2,19 | 2,43 |
| Germania | 3576 | 1811 | 19,2 | 52,0 | 73,2 | 125,2 | 6,04 | 8,87 | 7,43 |
| Stati Uniti | 2191 | 1085 | 11,8 | 19,0 | -8,5 | 10,6 | 3,60 | -1,55 | 0,98 |
| Francia | 2024 | 952 | 10,9 | 11,7 | 0,5 | 12,1 | 2,46 | 0,10 | 1,29 |
| Regno Unito | 1858 | 883 | 10,0 | 4,1 | 29,0 | 33,1 | 0,98 | 6,70 | 3,90 |
| Paesi Bassi | 652 | 340 | 3,5 | 16,8 | 10,2 | 26,9 | 10,40 | 6,70 | 8,61 |
| Svizzera | 640 | 313 | 3,4 | -7,9 | -2,4 | -10,3 | -4,76 | -1,52 | -3,19 |
| Spagna | 577 | 269 | 3,1 | 8,1 | 4,7 | 12,8 | 6,20 | 3,76 | 5,00 |
| Belgio | 530 | 254 | 2,8 | 14,9 | 5,4 | 20,2 | 12,65 | 4,63 | 8,67 |
| Austria | 508 | 247 | 2,7 | 4,7 | -2,8 | 1,8 | 3,89 | -2,25 | 0,74 |
| Canada | 475 | 225 | 2,5 | 7,0 | 9,6 | 16,7 | 6,65 | 9,38 | 7,99 |
| Giappone | 391 | 181 | 2,1 | -5,5 | -10,4 | -15,8 | -5,85 | -10,03 | -8,05 |
| Polonia | 351 | 169 | 1,9 | 15,2 | 9,0 | 24,2 | 20,19 | 12,94 | 16,71 |
| Svezia | 346 | 193 | 1,9 | 12,9 | 11,5 | 24,3 | 15,47 | 13,42 | 14,43 |
| Danimarca | 308 | 157 | 1,7 | 0,0 | 9,4 | 9,4 | 0,04 | 12,72 | 6,39 |
| Australia | 263 | 123 | 1,4 | 0,1 | 5,6 | 5,7 | 0,15 | 9,35 | 4,82 |
| Federazione russa | 209 | 86 | 1,1 | 1,2 | -4,0 | -2,8 | 2,91 | -8,84 | -3,18 |
| Repubblica Ceca | 195 | 98 | 1,0 | 4,3 | 6,6 | 10,8 | 10,23 | 14,32 | 12,36 |
| Grecia | 180 | 87 | 1,0 | -3,3 | 3,2 | -0,1 | -8,04 | 6,90 | -0,13 |
| Cina | 179 | 81 | 1,0 | 0,0 | -3,8 | -3,8 | 0,00 | -8,04 | -4,51 |
| Norvegia | 172 | 86 | 0,9 | 2,6 | 0,3 | 3,0 | 6,39 | 0,77 | 3,56 |
| Romania | 146 | 71 | 0,8 | 1,6 | 0,4 | 2,0 | 4,49 | 1,17 | 2,85 |
| Hong Kong | 120 | 44 | 0,6 | 0,6 | 0,3 | 0,9 | 2,93 | 1,37 | 2,10 |
| Arabia Saudita | 116 | 54 | 0,6 | 0,5 | -2,5 | -2,0 | 1,58 | -11,21 | -3,62 |
| Emirati Arabi Uniti | 111 | 46 | 0,6 | -6,3 | -7,4 | -13,7 | -20,54 | -25,39 | -22,90 |
| Libia | 109 | 29 | 0,6 | -7,4 | -27,3 | -34,7 | -41,41 | -59,36 | -54,32 |
| Brasile | 105 | 52 | 0,6 | -0,9 | 1,3 | 0,4 | -2,96 | 5,94 | 0,84 |
| Ungheria | 103 | 52 | 0,6 | -1,0 | 2,8 | 1,7 | -3,59 | 12,60 | 3,43 |
| Portogallo | 95 | 40 | 0,5 | -1,5 | -0,2 | -1,7 | -6,26 | -1,31 | -4,13 |
| Tunisia | 86 | 26 | 0,5 | -32,0 | -5,3 | -37,4 | -65,59 | -35,82 | -58,65 |
| Slovenia | 84 | 41 | 0,4 | 0,2 | 0,7 | 0,9 | 1,21 | 3,25 | 2,26 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati circa 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare) e 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2018 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2017 e nel 2018. Le variazioni calcolate per il 2017 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2017 e dati definitivi del 2016.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- e, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Luglio 2018*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Decimo numero: *Dicembre 2017*

| Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice | | |
|--|------------|--------------------------------------|
| Servizio Industry & Banking | | |
| Fabrizio Guelpa (Responsabile) | 0287962051 | fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com |
| Ufficio Industry | | |
| Stefania Trenti (Responsabile) | 0287962067 | stefania.trenti@intesasnpaolo.com |
| Maria Cristina De Michele | 0287963660 | maria.demichale@intesasnpaolo.com |
| Serena Fumagalli | 0280212270 | serena.fumagalli@intesasnpaolo.com |
| Ilaria Sangalli | 0280215785 | ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com |
| Lavinia Stoppani | 0280215569 | lavinia.stoppani@intesasnpaolo.com |
| Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio) | 0287962077 | giovanni.foresti@intesasnpaolo.com |
| Romina Galleri (sede di Torino) | 0115550438 | romina.galleri@intesasnpaolo.com |
| Sara Giusti (sede di Firenze) | 0552613508 | sara.giusti@intesasnpaolo.com |
| Anna Maria Moressa (sede di Padova) | 0496537603 | anna.moressa@intesasnpaolo.com |
| Carla Saruis | 0287962142 | carla.saruis@intesasnpaolo.com |
| Rosa Maria Vitulano (sede di Roma) | 0667124975 | rosa.vitulano@intesasnpaolo.com |
| Ufficio Banking | | |
| Elisa Coletti (Responsabile) | 0287962097 | elisa.coletti@intesasnpaolo.com |
| Valentina Dal Maso | | valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com |
| Federico Desperati | 0287935987 | federico.desperati@intesasnpaolo.com |
| Clarissa Simone | 0287935939 | clarissa.simone@intesasnpaolo.com |
| Local Public Finance | | |
| Laura Campanini (Responsabile) | 0287962074 | laura.campanini@intesasnpaolo.com |

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili all'11 settembre 2018

Editing: Team Nucleo Editoriale

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.